

• IL FORUM INTERNAZIONALE COLDIRETTI A CERNOBBIO

Ogm free e indicazione di origine per affrontare la globalizzazione

L'annuale appuntamento sul lago di Como è stato il palcoscenico per discutere delle strategie possibili per vincere la sfida della globalizzazione. Secondo Coldiretti l'Italia non può prescindere dal rifiuto degli ogm e dalla valorizzazione dell'origine

di Antonio Boschetti

Nessuno rischio sanitario, nessuna calamità climatica né emergenza prezzi, eppure quotidiani e Tg nazionali gli scorsi 19 e 20 ottobre hanno riservato al mondo agricolo un'attenzione particolare. È l'effetto mediatico a cui ci ha ormai abituato l'annuale Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione organizzato da Coldiretti e Studio Ambrosetti a Cernobbio (Como).

Da sette anni almeno una volta nell'arco dei dodici mesi il grande pubblico viene coinvolto nella discussione sul ruolo sociale ed economico del settore primario, sulle politiche agricole e sulla sicurezza alimentare. Quest'anno globalizzazione, prezzi e consumi mondiali, impatto dei cambiamenti climatici, enogastronomia e contraffazione internazionale sono stati i temi della manifestazione, capace di richiamare politici e studiosi di fama internazionale a riflettere sul futuro dell'agricoltura.

A sgomberare subito il campo da ogni dubbio, proprio sul futuro del settore primario italiano, ci ha pensato il presidente del Senato Franco Marini: «Non si può pensare a un'Italia senza agricoltura – ha dichiarato durante il suo intervento al Forum – si tratta di una risorsa strategica; la crescita e lo sviluppo dell'industria non sono più l'unico obiettivo», nemmeno per la politica. E lo dimostrano fatti e numeri. Il comparto agroalimentare italiano è secondo per valore solo al settore della meccanica e i ripetuti allarmi lanciati dalla stampa in questi ultimi mesi per il forte rialzo delle quotazioni delle produzioni agricole e la scarsità di scorte hanno ridestato nell'opinione pubblica la

consapevolezza della funzione vitale delle campagne: produrre cibo.

Ma non sempre l'informazione è stata corretta e completa. «I prezzi sono aumentati dopo un periodo di circa 15 anni di costante flessione – ha affermato Alexander Sarris, direttore della Divisione commercio e mercato della Fao – per cui oggi sono tornati ai livelli del 1995 e comunque più bassi (in termini reali; *n.d.r.*) di quelli dei primi anni Ottanta».

E sembra proprio che con questi prezzi dovremo convivere per qualche anno. Almeno secondo Stefan Tangermann, capo della Direzione per il commercio e l'agricoltura dell'Ocse. Le previsioni dell'organizzazione stimano il massimo incremento dei valori delle granaglie tra il 2007 e il 2008, poi le quotazioni dovrebbero stabilizzarsi fino al 2016 su livelli solo di poco più bassi degli attuali. Per quanto riguarda invece il latte e la carne le quotazioni sembrano destinate a crescere più lentamente ma anche dopo il 2008 e fino al 2016.

A parere di Giulio Tremonti, vicepresidente della Camera dei deputati, stiamo pagando il prezzo di una globalizzazione senza regole: «Stiamo

toccando con mano – ha affermato Tremonti – che non è vero (come sostenevano molti tra cui il commissario europeo al commercio Peter Mandelson; *n.d.r.*) che se in Asia stanno bene, noi stiamo meglio».

E se da un lato «occorre evitare la tentazione del protezionismo», dall'altro «servono

regole applicabili da tutti» ha dichiarato Franco Frattini, vicepresidente della Commissione europea ospite di Coldiretti a Cernobbio. Sul fronte agroalimentare servono regole che diano trasparenza al mercato: «Occorre – ha continuato Frattini – la certezza dell'origine dei prodotti».

La strategia di Coldiretti

Ne sono convinti da sempre gli uomini Coldiretti. Secondo l'organizzazione l'indicazione dell'origine dei prodotti in etichetta è l'arma necessaria per vincere la sfida della globalizzazione e per questo ne hanno fatto una battaglia che dura ormai da anni.

A Cernobbio il presidente dell'organizzazione, Sergio Marini, non ha perso l'occasione per ricordare al ministro delle politiche agricole, Paolo De Castro, la necessità di fare di più e più in fretta su questo fronte. «Paolo, ti ringrazio per il decreto sull'olio extravergine di oliva – ha detto Marini, rivolgendosi al ministro – ma abbiamo

dovuto organizzare 39 manifestazioni di piazza per ottenere quel decreto: non possiamo andare avanti così».

E nell'arsenale da utilizzare per fronteggiare la globalizzazione, Coldiretti vuole anche l'immagine di un'agricoltura ogm free: «Non vogliamo gli ogm – ha affermato Marini – e non è solo una questione ideologica, ma anche economica». Evidentemente il sindacato agricolo ritiene che l'assenza di ogm possa qualificare i prodotti italiani sui mercati internazionali e punta sulla differenziazione per non entrare in competizione sui prezzi con i Paesi emergenti. Non a caso Marini parla di «progetto di agricoltura».

Un progetto complesso che vede nelle produzioni tipiche certificate (doc, dop, igt, stg) la punta di diamante che dovrebbe trascinare il resto della produzione nazionale, una produzione in cui qualità, territorio di origine e garanzia ogm free dovrebbero fare la differenza. Il progetto con fatica sta prenden-



Sergio Marini con pomodori cinesi spacciati per italiani

La polemica tra la Coldiretti e il ministro De Castro, pur con toni meno accesi, non è ancora risolta

INDAGINE SULLE ABITUDINI ALIMENTARI

Italiani ed europei di fronte al cibo

Crescono le esigenze dei consumatori nei confronti dell'alimentazione, ma le tendenze non sempre sono identiche nei diversi Paesi europei e gli italiani si dichiarano più esigenti.

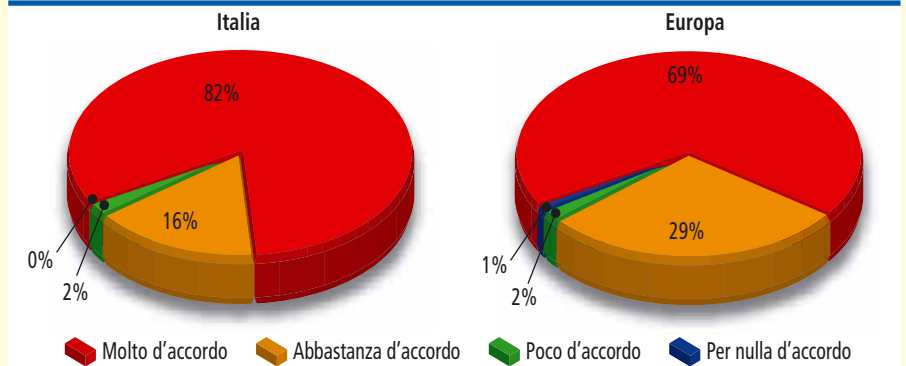
In estrema sintesi questo è il risultato dell'indagine sulle opinioni dei consumatori in tema di alimentazione che Coldiretti presenta, come tradizione, al Forum di Cernobbio.

Alcuni dei temi affrontati si ripetono da diverse edizioni (provenienza, etichettatura, atteggiamento su prodotti geneticamente modificati). Quest'anno si sono aggiunte alcune domande sui prezzi, ma la novità maggiore è il confronto con gli atteggiamenti dei cittadini di diversi Paesi europei.

Il 62% dei consumatori italiani ritiene che i prezzi siano troppo elevati per gli eccessivi passaggi e che quindi la soluzione sarebbe favorire gli acquisti diretti presso i coltivatori. A dire il vero un'alta percentuale (37%) vorrebbe un intervento pubblico per calmierare i prezzi, cosa non più praticabile in quanto non consentita dalle regole del libero mercato. La percentuale è però così elevata da sollecitare almeno una maggiore vigilanza da parte di osservatori pubblici per rilevare eventuali ingiustificate corse dei prezzi.

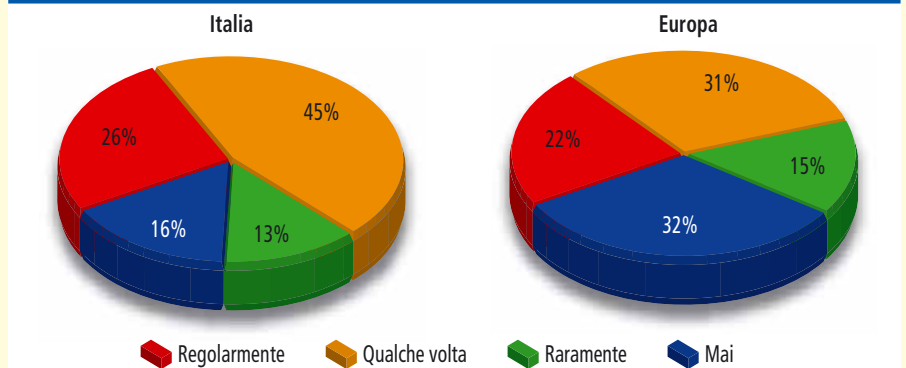
Alla domanda «Con quale frequenza acquista prodotti senza organismi geneticamente modificati?», una percentuale crescente (il 32% secondo l'indagine) dice di dedicare attenzione per evitarli, percentuali simili in Italia e in Europa, e quindi Coldiretti conferma la propria convinzione nel sostenere la campagna «Liberi da ogm». L'ostilità verso gli ogm apparirebbe anche da altre risposte: la maggioranza li ritiene meno salutari (57%), non fanno bene perché non esistono in natura (60%), non hanno maggior valore nutrizionale (60%).

In Europa, con posizioni variegata tra i



Fonte: Coldiretti, Swg, publicaRs.

Dovrebbe sempre essere indicato il luogo di allevamento o coltivazione dei prodotti contenuti negli alimenti



Fonte: Coldiretti, Swg, publicaRs.

Con quale frequenza acquista prodotti di origine controllata e protetta?

diversi Paesi, l'atteggiamento, pur se ostile, è più sfumato e c'è da chiedersi se per effetto di una diversa conoscenza effettiva del problema o in conseguenza di una minore campagna contraria agli ogm rispetto a quanto realizzato in Italia.

Riguardo alla provenienza, cresce in tutta Europa l'attenzione per i prodotti locali regionali o addirittura della zona in cui vivono gli intervistati, nel senso che anche inglesi, francesi, spagnoli e tedeschi dichiarano di cercare con maggiore

frequenza i prodotti di casa, ma gli italiani ne sono i più attratti. Ne deriva che il 98% degli italiani chiede etichette in cui sia indicato il luogo di coltivazione e di allevamento, atteggiamento più moderato in Europa.

E sul made in Italy? Gli italiani, ovviamente, lo preferiscono perché più genuino, più sicuro, più gustoso. E il consumatore europeo riconosce sì la palma del sapore al prodotto italiano, ma quanto a genuinità e sicurezza manifesta non pochi dubbi. •

do forma. Il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, il 30 ottobre prossimo avanzerà a Bruxelles la richiesta di poter decidere in autonomia la moratoria sugli ogm. Pecoraro è convinto di incassare il consenso dell'Ue visto che deroghe simili sono state concesse agli Stati membri su questioni ben più importanti.

Dal canto suo anche De Castro ha dichiarato la volontà di portare avanti l'istanza dell'indicazione di origine in etichetta, superan-

do il carattere di volontarietà e pretendendo dall'Ue l'obbligatorietà dell'indicazione. Finalmente «su questo fronte - ha dichiarato il ministro - cominciamo a trovare degli alleati anche tra i Paesi del Nord Europa, preoccupati di garantire trasparenza per il consumatore».

Tra Coldiretti e De Castro resta comunque aperta la polemica, attenuata nei toni rispetto a qualche mese fa, ma non nelle reciproche convinzioni. A Cernobbio Marini ha inoltre

ricordato al ministro l'assoluta contrarietà di Coldiretti rispetto al disaccoppiamento parziale per quanto riguarda l'ocm pomodoro e ha rimproverato a De Castro di pensare troppo agli interessi dell'industria, avanzando il sospetto che anche sul fronte dell'indicazione di origine il ministro proceda con cautela per non entrare in contrasto aperto con quella parte dell'industria agroalimentare poco propensa a questa misura. •

Antonio Boschetti